

**Legambiente e scuole**  
«Adottiamo una città»  
Con «occhi verdi» i ragazzi scoprono realtà nascoste

Hanno portato avanti ricerche su vecchi quartieri, chiese abbandonate, aree dismesse. Il loro lavoro non andrà perduto, ma servirà per formulare proposte alternative. Il punto su questa iniziativa, che va sotto il titolo «Adottiamo una città», organizzata da Occhi verdi, la commissione scuola della Lega ambiente, è stato fatto a Scanziano. Coinvolte un centinaio di scuole e migliaia di ragazzi in tutto il paese.

DANIELA CAMBONI

■ SCANDIANO (RE) Una baena occhiatata e incrociata perché è andata a sbattere sulla costa (dando così origine al golfo), una comunità di ranoche governata da re Rospo, la scila Pietrona trasformata dalla strega cativa in un ammasso impraticabile. Il percorso fantastico dell'Isola Polvece sul lago Trasimeno (che di fantastico però ha soltanto l'apparenza) è in realtà una piantina estremamente scientifica, corredata da dati e rilevazioni con tanto di percorso botanico e monumentale. Il tutto redatto dai ragazzini di una scuola media, quella di Castiglione del Lago.

Quella dell'Isola Polvece è stata la prima in ordine di tempo, di una serie di iniziative scientifiche ambientaliste lanciate l'anno scorso da «Occhi verdi», cioè dalla commissione scuola della Lega per l'Ambiente, e che va sotto il nome di «Adottiamo una città». Niente a che fare con le vecchie ricerche scolastiche. I risultati qui sono stati spesso inediti e saranno consegnati dritti dritti ai vari assessori all'Ambiente. La proposta, unica nel suo genere, è stata raccolta nel corso dell'ultimo anno scolastico da un centinaio di scuole di tutta Italia, da Milano a Foggia, da Padova a Mantova. In questi giorni sono a Scanziano a fare il punto della situazione.

Cosa vuol dire e come si fa ad adottare una città? «La faccenda è semplice», spiega Ludovico Passi, 27 anni, padovano, presidente nazionale di Occhi verdi - ad una scuola da sola o insieme ad altre, si sceglie un luogo della città o del paese in cui si vive. Può essere una strada, le zone verdi cittadine un'area dismessa, cioè un luogo dove un tempo sorgeva una fabbrica e ora è rimasto uno scheletro inutilizzato oppure un intero quartiere e lo si analizza. Il lavoro viene svolto dai ragazzi con l'aiuto di alcuni esperti sotto la guida di tutti gli insegnanti, su base cioè interdisciplinare. Dal dati raccolti (spesso sono risultati inediti) viene fuori una fotografia precisa della situazione (e le cause che l'hanno prodotta). Da qui nascono spesso delle proposte alternative al uso che si può fare di questi spazi. Normalmente si viene aiutati dalla Lega Ambiente locale in alcuni casi anche dagli enti pubblici.

A Milano è stato addirittura il Comune che venuto a conoscenza dell'iniziativa ha voluto coinvolgere sessanta scuole. Coordinatrice dei lavori è stata Marzia Campioni. A Padova un'altra giovane insegnante, Manna Bolletti, è andata a scovare un bellissimo chiostro, perennemente chiuso, a venti metri dalla chiesa di San Antonio, quello di un mecenate del Quattrocento. Alise Cornaro «Era in uno stato di stacco incredibile», dice la Bolletti - ora vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica perché venga restaurato.

**Mancano 400 giorni ai Mondiali**  
Il costo dei 12 impianti sportivi è salito da 600 a 1.000 miliardi  
Ma per i servizi soldi inutilizzati

**L'Italia del '90 sarà così: stadi d'oro, infrastrutture zero**

Mancano 400 giorni all'inizio dei Mondiali di calcio. Il decreto per le infrastrutture è stato approvato dalla Camera e ora passerà al Senato. Negli stadi si lavora, ma si spende sempre di più. Facciamo un bilancio con i ministri allo Sport e alle Aree urbane Carraro e E normale la lievitazione dei costi delle opere pubbliche», Tognoli. «Se non si fanno le infrastrutture non è un problema».

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. Quale squadra vincerà? Quella di Dnbby di Ciao di Amico di Bimbo o quella di Beniamino? L'attenzione per i Mondiali dell'Italia calcistica o meglio dell'Italia del Totocalcio è concentrata sulla gara per assegnare il nome alla mascotte del campionato del '90. La vicenda degli stadi e dei loro costi, che la Camera ha espresso sul decreto per le opere infrastrutturali, un passo avanti per tramarlo in legge. Manca infatti solo il voto del Senato previsto per i prossimi giorni. Sul piano legislativo dunque il Mondiale è quasi in gol. Nell'ultimo vertice di Palazzo Chigi Tognoli è anche riuscito a far passare un codice nel decreto per Roma capitale che consente alla giunta capitolina di accendere i mutui per i lavori delle opere senza passare attraverso il controllo del Consiglio comunale che avrebbe dovuto votare il bilancio consuntivo dell'87 sin dall'ottobre scorso. Il governo è intervenuto pesantemente in una situazione di profonda crisi politica che si protrae da mesi e che blocca qualsiasi attività amministrativa. Inquinando vieppiù i rapporti tra i partner del pentapartito fino qui tenuto insieme da un filo

che ha al suo capo l'appalto dei lavori per i Mondiali. I ministri sono anche per questi motivi soddisfatti i lavori per gli stadi possono procedere spedatamente se non si frappongono ostacoli imprevisti come lo stop della magistratura che a Roma ha voluto vederci chiaro su come si sta lavorando nell'Olimpico. Ma ben più celatamente aumentano i costi. Si è passati da circa 606 miliardi previsti per i dodici stadi a oltre mille, con la punta record di Torino dove la lievitazione è stata di 100 miliardi, da 59,5 a 160. «Sono molto aumentati i costi, è vero», commenta Carraro - ma nel nostro paese non esiste opera pubblica i cui costi non lievitino e gli stadi non fanno eccezione. Ma la vicenda Mondiali come i terremoti, dovrebbe suscitare l'esigenza di por mano alla gestione dei lavori pubblici. Cioè bisognerebbe varare delle norme che accorciando i tempi di appalto e di realizzazione garantiscono anche la trasparenza dei meccanismi di spesa. Insomma, secondo me se applicando le procedure si accorciando i tempi si indicherebbero con precisione le responsabilità ponendo così le premesse per evitare o almeno limitare gli scandali».

Tempi costosi e trasparenza, termini che non sempre in questa vicenda dei Mondiali sono andati d'accordo. Un solo esempio. Bar Per l'affidamento dei lavori della «cattedrale nel deserto» di discarica (tale è lo splendido stadio progettato da Renzo Piano che lo aveva immaginato immerso in una verde valle dello

sport) il fattore tempo è stato il requisito risolutore. Ha vinto la Matarrese Spa dei fratelli del presidente della Federcalcio Costo previsto 82,5 miliardi. Oggi invece si è già arrivati a 102 - aumenteranno fino a 117 - dice Vito Anguelli capogruppo comunista al Comune pugliese - mentre i lavori hanno già subito un ritardo di sei mesi. E oltre allo stadio a Bari non è stata appaltata nemmeno la strada che dovrà unirlo alla città. Ci sono certo le penalità che le ditte dovranno pagare per i ritardi nella consegna degli impianti ma queste non sono sufficienti a garantire la completa trasparenza delle procedure.

Se per gli stadi nonostante tutto le cose procedono (a Udine Verona Bologna Cagliari Firenze si è molto avanti) per le infrastrutture tutto è in alto mare. Qui sono in ballo 3.600 miliardi che le dodici città devono gestire e su cui molte delle amministrazioni si stanno lacerando come il Campidoglio evidenzia palealmente. Si era partiti alla grande con migliaia di proposte per una valanga di cemento che avrebbe ricoperto la penisola intera e non solo le dodici città si è approdati a un elenco di opere più ridimensionato ma che resta comunque di molto sopra le reali necessità. Su cosa realizzare senza compromettere il territorio dovranno vigilare i ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali. «C'è sempre il diritto di veto», ricorda Tognoli per nulla preoccupato dalle notizie che arrivano dalla penisola sorrentina e da Capri dove grazie alla legge 556/88 per le

**Napoli verso il Mundial**  
Giù milleseicento palme per far posto alla metropolitana leggera

Giardini rigogliosi e palme distrutte per far spazio alla metropolitana leggera che collegherà il centro di Napoli con lo stadio San Paolo a Fuorigrotta. Immediata la reazione a questo «disboscamento» a tutto campo che secondo il Pci e gli ambientalisti non è assolutamente necessario. Sarebbe sufficiente potenziare i servizi già esistenti risparmiando buona parte dei 3.500 miliardi previsti.

ELA CAROLI

■ NAPOLI. Le milleseicento palme di viale Augusto e il giardino di piazzale Tecchio sono in pericolo. A Fuorigrotta è iniziato il «disboscamento». Sotto gli occhi attenti dei passanti e le proteste degli ambientalisti sono state stradicate le prime palme, belle, alte e in pieno risveglio vegetativo dopo l'inverno. Motivo? La costruzione della Lr, Linea tranviaria rapida - una specie di metropolitana leggera - che nel tratto Mergellina Fuorigrotta porterà al ritmo di diciannove passeggeri l'ora i tifosi allo stadio di San Paolo per assistere ai Mondiali di calcio del '90. L'Assessorato al Traffico, Mascian e l'Atan hanno affidato nel '87 all'Ansaldo i lavori che solo per questo lotto, costeranno ben 492 miliardi. Per l'intero percorso Fuorigrotta Ponticelli si raggiungeranno i 3.500 miliardi. E non basta un enorme siltos in parte sotterraneo, in parte scoperto per un megaparcheggio è in costruzione proprio a piazzale Tecchio. Si rischia così di togliere quasi tutto il verde della piazza, che subirà probabilmente la totale demolizione del giardino di fronte alla stazione ferroviaria impiantato nel '39. Che dietro i progetti per i «Mondiali del '90» ci sia un piano di «mani sulla città» come ai tempi cupi dell'edilizia popolare launna? Le prime reazioni a questo scempio risalgono all'ottobre scorso, con

una interrogazione dei consiglieri comunali del Pci e la richiesta di varare il tracciato della Lr facendolo passare per viale Giulio Cesare. Il Comitato «Giorgio La Pira» ha raccolto migliaia di firme e al suo interno il «Comitato per la vivibilità di Fuorigrotta», la Lega ambiente e la sezione del Pci di Fuorigrotta che già un mese fa, in un'assemblea cittadina ha denunciato l'«inutilità e la pretesucità dell'operazione Lr perché lo stadio, una volta adeguato alle norme Fifa, avrà molti settori numerati e di conseguenza una contrazione dei posti. Bisognerebbe allora piuttosto potenziare la metropolitana, gli autobus e la comoda Cumana. Inoltre si contesta che la Lr inizialmente progettata a partire da Ponticelli, cioè dalla zona orientale della città dove maggiore è la necessità di collegamenti rapidi col centro, non potrà nemmeno partire da piazzale Tecchio, ma da via Venjer dove è già stato demolito un giardino per far posto al cantiere. E intanto i quartieri Chiaia e Posillipo si preparano a dar battaglia perché il vecchio tram che costeggia la Villa Comunale sarà sostituito dalla navetta veloce collegata alla Lr: ciò renderà praticamente impossibile l'uso pubblico della Villa di via Caracciolo che sarà relegata al ruolo di spartitraffico tra una arteria automobilistica e una tranviaria.

Un convegno a Bologna sulla «riconversione»

**Tempi duri all'Est e all'Ovest per i «mercanti di morte»**

La riconversione dell'industria bellica sta diventando un'esigenza in tutto il mondo. Per la prima volta nella storia dell'umanità si intravede una stabile avventura di pace. Che fare, allora, delle fabbriche di morte? Quali prospettive offrire a chi vi lavora? Se ne è discusso a Bologna, per due giorni, in un convegno dell'Associazione per la pace e dell'Unione scienziati per il disarmo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ONIDE DONATI

■ BOLOGNA. Spendere in armi è buttar via il capitale. Dopo un secolo e mezzo l'affermazione di Marx, rievocata nel convegno di Bologna dal professor Giancarlo Codignani, comincia ad essere rivalutata proprio da coloro che hanno fatto fortuna sulla morte e sulla sofferenza del popolo. La guerra, commercialmente parlando, non tira più. E non tira più nemmeno politicamente, alla luce del dialogo tra Usa e Usa.

Brutti tempi per gli armaioli. Diminuiscono i conflitti locali, mentre i paesi del Terzo mondo, strangolati dai debiti, ridimensionano le spese belliche. Nei bilanci delle superpotenze da alcuni anni alla voce «difesa» affluiscono meno risorse. La tendenza sembra inveni-

ble. L'Urss, che ha appena tirato tutti i suoi soldati dal Afghanistan entro il 1991 ridurrà del 12% le forze armate, del 14% le spese militari e del 20% la produzione bellica. Sono percentuali significative anche se restano ignote le cifre assolute. «La perestrojka di Gorbaciov non ha ancora aperto tutte le porte», ha ammesso Aleksai Izumovov giovane membro dell'Accademia delle scienze sovietica. Ci riuscirà? «La glasnost nel settore militare verrà potenziata» è stata la risposta sicura dello scienziato.

In ogni caso la parola d'ordine «riconversione» vale all'Est come all'Ovest. Ne sanno qualcosa anche gli Stati Uniti che oggi si accorgono dei costi pagati ad un quarantennio di guerra fredda e di interventismo in ogni parte del mondo. I conti in tasca al Pentagono li ha fatti la commissione nazionale per la riconversione economica ed il disarmo, presente a Bologna con Seymour Melman. Dal 1947 al 1987 i bilanci militari Usa hanno restituito una cifra astronomica di risorse: 7.620 miliardi di dollari (ai valori della moneta statunitense del 1982). Oggi, eliminando il superfluo e riducendo la capacità offensiva dell'armamento (in grado di uccidere 40 volte tutte le persone della terra), il Pentagono risparmierebbe quanto servirebbe per riparare i guasti sociali provocati dal reaganismo: 170 miliardi di dollari all'anno.

Il vento di pace che soffiava sulla terra per ora ha lasciato indifferente la nostra Dileta il governo taglia sulla salute e sulla spesa sociale ma i conti dei generali e degli ammiragli italiani non conoscono crisi (33 mila miliardi quest'anno 2.500 in più del 1988). Questo non ha messo al riparo dalla crisi l'industria bellica nazionale passata - secondo i dati forniti da Alberto Castagnola, dell'Archivio disarmo - dal 4 al 12 posto tra i paesi esporta-

tori. La produzione di armi in Italia resta, comunque, alle stadi su livelli elevati: 7-8 mila miliardi di fatturato, 80 mila dipendenti. 2 mila dei quali in cassa integrazione. La reazione degli industriali all'«esplosione della pace» è stata contraddittoria. C'è chi si è messo nell'ordine di idee della riconversione e chi sta cercando di recuperare in Italia la quota di mercato persa all'estero. «La riconversione», secondo il filosofo Roberto Pieschi - diverrà probabilmente fra breve un processo necessario come molti altri, analoghi processi di riconversione nei settori civili».

**Greve in Chianti**  
È vietato affiggere manifesti che fanno reclame ai veleni in agricoltura

■ ROMA. La campagna per il referendum sui pesticidi si colora ogni giorno di nuove iniziative. Il comitato promotore segnala quella presa dal sindaco di Greve in Chianti Alberto Benicatti augurandosi che essa venga ripresa da altri sindaci. Il primo cittadino del comune toscano conosciuto per via dell'ottimo vino che vi si produce ha emanato un'ordinanza con la quale vieta l'affissione di manifesti che reclamizzano l'uso in agricoltura di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti chi-

**Riformare la caccia.**  
**O a lasciarci le penne sarà anche l'ambiente.**

PER UNA CRESCITA PULITA

**Firma per la riforma della caccia.**

**I rapaci si sono salvati**  
Vandali danno alle fiamme il centro visite della Lipu nell'oasi di Massaciuccoli

■ MASSACIUCCOLI. Il centro visita della Lipu (Lega per la protezione degli uccelli) nell'oasi di Massaciuccoli sulle rive dell'omonimo lago è stato distrutto la notte scorsa da un incendio di origine probabilmente dolosa alla vigilia della liberazione di alcuni rapaci che erano stati curati dal centro veterinario specializzato che la Lipu ha allestito a Parma. Gli uccelli destinati alla liberazione - poiane falchi di palude e barbagliani - sono stati bruciati al rogo perché, come si è visto, non sono stati portati

all'oasi solo ieri. Da cinque anni l'oasi situata al centro del parco promuove educazione ambientale attraverso varie iniziative didattiche (in media si registrano ottomila visitatori l'anno). Con l'istituzione del parco più di mille ettari di lago sono stati protetti con divieto di caccia una iniziativa che - affermano al parco - è sempre stata osteggiata dai braccatori. Quello di ieri - dice Renzo Moschini vicepresidente del parco - è solo il più grave di una serie di episodi di vandalismo che hanno colpito l'oasi.